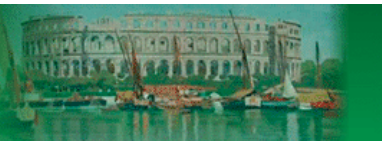




# L'Arena di Pola

ASSOCIAZIONE DEL "LIBERO COMUNE DI POLA IN ESILIO"



## Rassegna stampa n. 829 del 10/06/12

**372 - La Voce del Popolo 09/06/12 Il Centro di Ricerche storiche di Rovigno ieri a Galesano con i XLI «Atti» e la XIII «Etnia»**

Il Centro di Ricerche storiche di Rovigno ieri a Galesano con i XLI «Atti» e la XIII «Etnia»

### Tra memorie, documenti e analisi sociolinguistica

GALLESANO – Se la vitalità della nostra Comunità Nazionale si misura (anche) con la mole delle sue pubblicazioni, allora il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno è un faro. La presentazione del 40.esimo volume degli "Atti", ieri sera, nella sede della CI "Armando Capolicchio" di Galesano, giunge a coronamento di un periodo particolarmente intenso e fecondo, che ha visto l'uscita dei Quaderni n.º 22, delle Ricerche sociali n.º 58, del Bollettino "La Ricerca", dello studio sulla questione di Fiume nel diritto internazionale, di Silverio Annibale, del corposo lavoro sulla tradizione liturgica, musicale e religiosa di Rovigno, di David Di Paoli Paulovich, e soprattutto dell'edizione slovena del manuale di storia regionale "Istria nel tempo" licenziato nell'ambito di Maribor - capitale della cultura europea 2012, nell'aprile scorso. Alla serata, in cui è stato promosso anche il n.º 13 della collana "Etnia", sono intervenute autorità, i membri della redazione, gli autori e un pubblico numerosissimo. L'evento è stato aperto con l'esecuzione di alcuni brani del coro misto della CI, diretto dalla maestra Maria Grazia Crnčić Brajković; in sala due coppie vestite con gli affascinanti abiti della tradizione galesanese. Alla serata, moderata dalla ricercatrice del CRS Orietta Moscarda Oblak, hanno voluto porgere i loro saluti la giovane presidente del sodalizio Moira Drandić, il presidente del consiglio cittadino di Dignano, Corrado Ghirardo, la presidente dell'Assemblea dell'UI, Floriana Bassanese Radin, e Ferdinando Parlato, in rappresentanza dell'UPT; tra il pubblico il presidente dell'UI, Furio Radin, e il vicesindaco di Dignano, Sergio Delton.

Prima di parlare degli "Atti" David Di Paoli Paulovich ha ricordato la figura del professor Roberto Starec, etnomusicologo recentemente scomparso, che ha esplorato, riscoperto, studiato e promosso gran parte della tradizione istriana, compresa quella galesanese. Il vicedirettore del CRS, Marino Budicin, ha invece sottolineato il ritorno dell'istituzione a Galesano dopo diversi anni di assenza, memori della splendida accoglienza ricevuta in occasione della presentazione del "Vocabolario del dialetto di Galesano d'Istria" di Maria Baldi e Maria Moscarda Budić. Inoltre a Galesano sono stati dedicati diversi studi, fatti sempre dal CRS, e alla cittadina si riferisce pure un saggio contenuto nel presente volume degli "Atti". Un volume che continua un discorso culturale scientifico che va avanti da quattro decenni con l'obiettivo di interpretare il passato per capire meglio non solo lo sviluppo storico di una regione che ha un retaggio ricchissimo, ma anche "quale modo specifico per indicare il remoto radicamento della nostra civiltà", ha dichiarato Budicin. La pubblicazione è stata analizzata e proposta al pubblico in modo esauriente ma allo stesso tempo piacevole e coinvolgente dal professor Fulvio Salimbeni, la cui capacità di sintesi e di cogliere gli aspetti più significativi di un lavoro o di una questione, come pure di contestualizzarla in un ambito più ampio, è bene nota e apprezzata dal pubblico delle nostre Comunità degli Italiani.

Il tredicesimo numero della monografia "Etnia" è stato, infine, introdotto da Nicolò Sponza, che l'ha illustrato esaurientemente.

### Le «Memorie»

La sezione "Memorie" comprende undici saggi di autori, collaboratori vecchi e nuovi del CRS. Partendo "dalla notte dei tempi", come si dice a proposito delle epoche più remote del nostro passato, inaugura le pagine il lavoro di Emmanuel Billia, "Siti paleontologici a 'Rinoceronte di Merck', Stephanorhinus Kirchbergensis (Jägaer, 1839) (Mammalia, Perisodactyla), in Istria, Quarnero e Dalmazia". Passando dalla Preistoria all'antichità, segue "La scoperta dei resti d'una strada romana tra Lavarigo e Galesano", di cui ci parla Ivan Milotić, mentre Tin Turković e Ivan Basić illustrano le "Nuove conoscenze sulla Liburnia Tarsaticensis nel contesto dello studio delle fonti geografiche". Maurizio Levak ci fa fare, invece, un'incursione nel Medioevo, analizzando "Cause e fini della colonizzazione slava dell'Istria in epoca franca alla fine dell'VIII secolo". La figura e l'opera di un grande capodistriano, il vescovo riformatore Pier Paolo Vergerio il Giovane (1498-1565), sono state studiate a fondo da Slaven Bertoša; sempre in ambito ecclesiastico, ma con un approccio affatto diverso, con un taglio storico-politico, Marino Budicin affronta l'iniziativa di restauro della chiesa matrice di Villanova al Quietone e la colloca nel contesto socio-economico della seconda metà del secolo XVIII. Continuando a esplorare un filone valorizzato qualche anno fa, quello della sanità e delle politiche sanitario-previdenziali, Rino Cigui ci fa scoprire il progetto della costruzione di un Lazzaretto e porto contumaciale nell'Istria del primo Ottocento. Il percorso continua con "La Dalmazia nelle 'Iskrice' del Tommaseo", di Egidio Ivetic, il "Contributo alla conoscenza delle misure adottate nei territori altoadriatici orientali per debellare l'oidio, la peronospora e la fillossera", di Denis Visintin e "L'Istria Nobilissima di Giuseppe Caprin. Retaggio del passato e patrimonio artistico-culturale della penisola istriana (parte I)", di Kristjan Knez. Chiude la sezione "Canto patriarchino di tradizione orale; percorsi di crisi e ultime sopravvivenze nella regione adriatica-orientale", di David Di Paoli Paulovich.

(Ilaria Rocchi)